

DELLE
COLONIE GRECHE
SULLE COSTE DELL'ILLIRIO.

Nel vol. VII, p. 103 e seg. dell'*Archeografo Triestino* trattai delle colonie greche, che dopo quelle de' Ioni dal secolo ottavo in poi, dalle coste della Grecia, per il golfo di Corinto, lungo l'Epiro e l'Ilirio, giunsero sino a' lidi dell'Istria.

Se oggi mi rifaccio sul notevole soggetto, gli è per approfondire vieppiù quelle ricerche che tanto importano alla storia de' nostri luoghi prima del dominio romano.

Avvisatamente tralascio quei coloni di stirpe ionia, che prima del secolo ottavo veleggiarono il mare Adriatico, giacchè se anche in parte toccarono le nostre coste, pure si posarono più e meglio sulle coste meridionali ed occidentali d'Italia e di Sicilia, donde poi si allargarono fino alle ridenti spiagge della Campania. A noi convengono piuttosto quei coloni di stirpe ionia che dall'ottavo secolo in poi, varcato il mare corintio, solcarono l'Adriatico, del quale, presa loro stanza sull'isola di Corcira, si resero sempre più padroni, e costeggiandone le rive orientali approdarono anche alle terre nostre. *Bacchiadi* discendenti d'*Ercole* erano i loro duci, 735 avanti Cristo l'anno in cui mossero dalla loro patria Corinto per fondare sulle coste orientali dell'Adriatico le principali loro colonie: *Leucade*, *Alizia*, *Anactorion*, *Ambracia*, *Apollonia* ed *Epidamno* (su di che puoi vedere le testimonianze degli antichi nell'*Hermann, Staats - Alterthümer*, § 86). La origine loro dall'asiatico dio

Ercole ci condusse già in altra occasione (*Archeografo Triestino* VI, 22) ad attribuir loro tutte quelle leggende di origine asiatica che troviamo così numerose sulle coste dell'Adriatico. Ad essi, o piuttosto ai popoli che soggiogarono lungo il loro cammino verso il meriggio, abbiamo apposto il culto e la leggenda di quella deità *triforme* driopica, che, non pur sotto forma di *Gerione* appare sulle coste dell'Epiro, ma a nostro avviso, diede anche la origine al nome della nostra Tergeste. Gli stessi *Driopi* abbiamo raffigurati in quegli *Illei*, Boscherecci, che, per i vecchi autori, abitavano anticamente le coste dell'Illirio (vedi *Arch. Triest.* VII, 113): dacchè non erano gl'Illei di stirpe indigena illirica, come molti credettero, sì bene di stirpe greca, come arguisce il sommo O. Müller (*Dorier*, I, 21); ed in essi ravvisava Erodoto (5, 68) una di quelle tre stirpi donde il popolo dei Dorj si vantava discendere. Abitavano (vedi *Arch. Triest.* VII, 113) l'antica *Corcira nigra*, l'odierna *Curzola*, che a dire degli antichi si gloriava di essere colonia corcirese (vedi Mustoxidi, *Illustrazioni corciresi*, p. 71), mentre altri la tenevano per colonia di Gnido di Caria.

A questi *Eraclidi-Dorj* appartiene anche la leggenda di *Cadmo* tebano, che secondo Euripide, *Bacch.* 43, 1331 e seg. Pindaro, *Ol.* 2, 141, lo Scoliaсте di Pindaro, *P.* 3, 153, 167, Strabone, § 326, Pausania, 9, 5, 1, Iginof. 6, Ovidio, *Metam.* 3, 98, 4, 575, Apollodoro, 3, 1, 1; 4, 1; 5, 4 e Apollonio Rodio, *Argon.* 7, 517, lasciata la sua patria Tebe, giungeva alle coste dell'Illirio, ove presso gli *Encelei* diventò re, dopo aver sottomesso il popolo degl'Illiri, ed ove morì, e fu sepolto in tomba lungamente onorata (vedi anche Zippel, *Die römische Herrschaft in Illyrien*, 1877, p. 15 e seg.).

Cadmo, secondo gli antichi (vedi intorno a lui il Dizionario della mitologia greca dell'Jacobi) nacque di *Agenore*, fu fratello di *Fenice*, *Cilice* ed *Europa*, e dalle patrie rive della Fenicia andò lontano in cerca della sorella Europa rapita da Giove. Dopo lunghe peregrinazioni giunse co' suoi nel paese dei Traci, verso il settentrione della Grecia, e quindi si recò all'oracolo di Delfo per aver contezza della rapita. N'ebbe responso di cessare dal ricercarla: piuttosto seguire la prima vacca bianca che troverà sul cammino, e fondare una città nel luogo ov'ella

si adagerà per riposare. Obbedendo, Cadmo giunse al paese dei *Focei*, ove trovò che pasceva la superba vacca bianca di *Pelagone*, la quale guidollo in Beozia sin là dove poi sorse la città di Tebe. Fattosi ad una fonte vicina per sacrificare la vaccherella alla sua dea protettrice Minerva, e trovatovi a guardia un tremendo dragone, sacro a Marte, che gli uccise i suoi seguaci, Cadmo, vinse ed ammazzò il dragone, per consiglio di Minerva seminandone i denti, dai quali poi risorsero gli *Sparti* guerrieri che divennero i progenitori delle famiglie più cospicue di Tebe. La quale avendo fondata, insegnò agli abitatori del paese tutte quelle scienze ed arti che recava dalla sua nativa Fenicia, fintantochè fuggitosi da Tebe riparò, come vedemmo, alle coste dell' Illirio.

Che in *Cadmo* s'abbia a intravedere la personificazione di quegli arditi navigatori di stirpe semitica, che fino da tempi antichissimi dalle coste fenicie percorrevano il mare su piccole navi, e dirizzavan la prora ad ogni lido promettitore di lanti guadagni, sarebbe difficile a voler mettere in dubbio; laonde quasi tutti i dotti convengono a considerarlo come colono di stirpe semitica. Così *Hüllmann*, *Anfänge der Griech. Gesch.* p. 33 e seg., il *Gerhard*, *Griech. Mythol.*, il *Preller*, *Griech. Mythol.*, II, 22 e seg., il *Curtius* nella sua dotta storia della Grecia, I, p. 79, il *Buttmann*, *Mythologus*, I, 233, il *Bernhardy*, *Griech. Litteratur-Gesch.* I, 228, il *Lambert*, *Philistaeer*, p. 29 e seg., il *Gladstone*, *Homer. Studien*, p. 37 e seg., il *Passow*, *Beiträge zur ältesten Geschichte von Hellas*, p. 16, il *Movers*, *Phoenik.*, I, p. 507 e seg., e principalmente il *Lenormand*, *Les premières civilisations*, 1874, II p. 313-437 ed il *Brandis*, *Sieben Thore Thebens*, 1876. Da questi dissente il *Welker*, *Kretische Colonie in Theben* (1824), il quale volle riconoscere in Cadmo la personificazione di que' navigatori di stirpe semitica, che dall' isola di Creta giungevano alle isole e coste della Grecia; laddove il *Dondorf*, *Die Jonier in Euboea*, p. 30 e seg., vorrebbe piuttosto vedere in Cadmo la personificazione di quegli arditi navigatori di stirpe caria, fenicia e cretese, che in antichissimi tempi percorrevano i mari della Grecia, e lo *Zippel*, l. c. p. 18 e seg. ravvisando in Cadmo quella dell'elemento fenicio in Grecia, in lui discopre le tracce di antiche colonie fenice. Di fronte a tali e così autorevoli opinioni si pose invero ad ardua

ed ingrata impresa il sommo *Ottofredo Müller*, il quale nel suo *Orchomenos*, p. 107 e seg. si argomentò dimostrare che Cadmo non doveva ritenersi quale personificazione di arditi navigatori di stirpe semitica, ma che, piuttosto, il Cadmo Tebano era la personificazione di quei popoli di origine settentrionale che col nome dei *Tirreni* popolavano anticamente le coste e le isole della Tracia; donde poi calarono a meriggio, e fondarono non solo Tebe in Beozia, ma sui vasti pelaghi navigando giunsero sino alle rive d'Italia, ove non ebbero poca parte nella civiltà di quelle antiche popolazioni, che sotto il nome di *Etruschi* ci si presentano ancora, dopo tanti e così operosi studj, quasi come un quesito etnografico insolubile. L'ardita supposizione di *Ottofredo Müller* non ebbe seguaci fuori che *Arrigo Dieterrico Müller*, il quale l'accolse in parte nella sua *Mitologia delle razze greche*, II, 353, non ammettendo tuttavia la origine semitica di Cadmo, ma riconoscendo in lui piuttosto la personificazione di stirpi agricole che sotto il nome di *Argivi* anticamente calarono dalla Tessalia e popolarono la Beozia. *Giseke* poi nel suo *Studio sopra le popolazioni Traciche della Penisola dei Balcani*, p. 57, anch'egli tiene Cadmo di origine settentrionale anzichè semitica.

Finalmente lo *Schömann*, *Griech. Alterthümer*, I, 12 e seg., combattendo l'origine semitica di Cadmo, volle piuttosto riconoscere in lui una personificazione di genti pelagiche. Non ispetta a noi per certo lo spargere nuova luce sull'ardua quistione: solo possiamo riaffermare, come fecero già tant'altri, le tante e così variate attinenze della leggenda di Cadmo con le rive e le coste della Fenicia, come pure le tracce che ne troviamo sulle coste dell'Ilirio.

A qual'epoca debbasi attribuire la prima comparsa della leggenda di Cadmo in Grecia nessuno potrà determinar mai con certezza: in ogni modo risale ad epoca remotissima, quando i popoli che abitavano allora la Grecia erano per avventura in condizione di barbari; donde la leggenda che Cadmo insegnasse loro, fra le tante altre cose utili, anche le lettere dell'alfabeto, quali usavansi nelle patrie sue terre di Fenicia.

Stando ad *Erodoto* (vedi *Clinton*, *Fasti hellenici*, I, p. 1° 3), Cadmo sarebbe vissuto nel 1461 prima di Cristo, atteso-

chè secondo l'alicarnasseo (II, 44) e' fu sei generazioni (di 33 anni l'una) prima della caduta di Troia, la quale Erodoto pone nel 1263 a. Cristo. Se poi fidiamo in Trogo - Pompeo (Giustino, 18, 3) l'eccidio di Troia fu nel 1203 a. Cristo; onde Cadmo sarebbe vissuto nel 1406 a. Cr. — Eratostene (vedi Clemente Alessandrino, *Strom.* 1, 402) conta 407 anni fra la caduta di Troia e la prima Olimpiade, talchè mette il 1183 a. Cristo per l'anno della espugnazione di Troja, e Cadmo dovrebbe esser quindi dell'anno 1381 a. Cristo. A questi s'accostano Apollodoro e Diodoro Siculo, 19, 2, 3. — 20, 1, 2, laddove per Tucidide, 5, 8, Troia venne a soccombere nel 1196 a. Cristo (vedi per esteso Lenormand, *Prém. Civilisations* II, 405 e seg.). A tali e così vaghe congetture non si vorrà dar troppo gran peso, tanto meno che Cadmo non è da agguagliare ad un personaggio storico, ma è solo una personificazione di quelle stirpi fenice, che per lunghi anni correvano i mari della Grecia visitandone le isole e la terra ferma. Se non che nessuno vorrà negare il fatto dell'epoca più che remota di quelle colonie fenice.

La origine semitica di Cadmo è poi dimostrata dall'etimologia del nome. *Gedem-Gadmôn* e *Gadmoni* significa in lingua semitica l'orientale (vedi Movers, *Phoen.* 1, 517); mentre *Europa*, la sorella ch'è cercava nelle lunghe peregrinazioni, era la dea oscura, cioè la personificazione dell'occidente (così Esichio; vedi Benseler, *Dizionario de' nomi propri greci*). Europa corrisponde ad *Astarte* (da ἀστήρ-Stella) dea della luna, anticamente venerata sulle coste della Fenicia (vedi Hoek, *Kreta*, 1, 102 e seg., Movers, *Phoen.*, 1, 30 e seg., Passow, *Beiträge zur Griech. Mythol.* p. 9 e seg.), la quale con la splendida forma di *Afrodite* giungeva sulle coste della Grecia e dell'Italia (vedi *Arch. Triest.* IV, 313), e lungo le isole e le coste de' mari noti in sino allora da oriente ad occidente movendo, diede all'occidental terra delle tenebre il nome di Europa (vedi Giseke, l. c. p. 95 e seg.).

Erodoto, 5, 61, Strabone, 7, 7, 8, ed Apollodoro 3, 5, 4, ci raccontano che Cadmo (come accennai più sopra) fuggito da Tebe cansò alle coste dell'Illirio, presso il popolo degli *Encelei*.

Chi furono questi *Encelei*?

Il loro nome sembra significare un popolo di pescatori, postochè il nome loro derivi dal greco ἔγχελος - anguilla, che verrebbe ad indicarli come il popolo delle anguille. E c'è teo (vedi Stefano Bisantino, *fragm.*, 731) dice che gli Encelei abitavano presso i Caoni popolo illirico. Così anche Polibio, 5, 108, 8; laddove Scilace, § 25, determina meglio il loro paese, dicendo avere gli Encelei abitato le rive dell' Illirio presso il golfo *Rizonico* (le odierne Bocche di Cattaro) sino presso a Durazzo. Apollonio Rodio, 4, 516-518, narra che i *Colchi*, inseguendo gli *Argonauti*, giunsero alle coste dell' Illirio nel paese degli Encelei ove si trovava la tomba di Cadmo e di Armonia sua consorte. Plinio, 3, 21, 139, annovera gli Encelei tra gli antichi popoli che abitavano a settentrione del fiume Tizio; diversamente dallo Scoliaсте di Apollonio, 4, 507, che li descrive ai piedi dei Monti Ceraunî in Albania. Del popolo degli *Encelei* trattò lo Zippel (*Die römische Herrschaft in Illyrien*, 1877, p. 12 e seg.), ma la quistione non risolve; siechè di certo non v'ha se non che gli Encelei erano un popolo che in tempi antichi abitava le coste dell' Illirio, ove giungeva Cadmo fuggiasco di Tebe.

Molte sono le tracce del soggiorno di Cadmo in quelle terre, e principalmente della tomba di lui e di sua moglie Armonia. Apollonio Rodio, 4, 516-518, pone quelle tombe alle foci del fiume nel paese degli Encelei. Il fiume, secondo il Müller, *Geogr.* 1, 31, è quello che sbocca nel golfo rizonico, cioè nelle odierne Bocche di Cattaro; mentre lo Zippel (l. c.) vorrebbe piuttosto riconoscerlo nell' odierna *Barbanna*, seolo delle acque del lago *Labeatico* (o di Scutari) accanto la città di *Olcinium*, l'odierno Dulcigno che, a dire di Plinio, 3, 22, 144, era fondazione dei Colchi, e anticamente era dimandato *Colchinium*. Secondo Callimaco (in Strabone, 1, 2, 39) il monumento d' Armonia si trovava presso Pola, fondazione pure dei Colchi. Scilace poi (§ 24) dice essere state al golfo rizonico le tombe di Cadmo e di Armonia ed antico santuario di essi non lungi. Da un frammento di *Filarco* (in Ateneo, *fragm.* 40^b) appare che pure in un sito che si chiamava *Cilichos*, sin' ora ignoto, nell' Illirio, si vedevano le tombe di Cadmo e di Armonia.

Da tutto ciò risulta qualmente in epoche tarde le tracce del soggiorno di Cadmo erano sparse qua e là per le coste orientali dell'Adriatico.

Fra le popolazioni che abitavano anticamente l'Illirio ho annoverato gl' *Illei* (vedi Plinio, 3, 22, 141, Scilace, § 22, Scimno, 404, Apollodoro, *fragm.* 119, e Apollonio Rodio, 4, 535). La leggenda (vedi i passi degli antichi in Benseler, Dizionario dei nomi propri greci), deriva il loro nome da *Illos* figlio d' *Ercole* e della dea *Melite*. Secondo lo Zippel (l. c. p. 9) abitavano il promontorio ove presentemente si trova la città di Zara, e pare non fossero popolo numeroso, benchè Scimno o. 407 parli di 15 città abitate da loro. O. Müller (*Dorier* 1, 12) scrive che furono bensì antichi abitatori dell'Illirio, ma di origine greca affini al popolo dei Dori. *Illos*, progenitore degl' *Illei*, dicevasi figlio d' *Ercole* e di *Melite*, giunto a que' luoghi come duce di *Feaci* fuggiaschi (vedi Scilace, 22, Scimno, 409, Apollonio Rodio, 4, 538, 543 ed altri). Che Illo avesse attinenza coll'isola di Corcira, dimostra il fatto che, a dire dello Scoliaсте di Apollonio Rodio, 4, 1125, uno dei due porti di Corcira portava il suo nome. Questi popoli giunsero quindi all'Illirio per Corcira; ma non può far meraviglia che negl' *Illei* s'abbia voluto riconoscere un popolo di stirpe illiria (vedi Fligier, *Praehistor. ethnogr. der Balkan-halbinsel*, pag. 54); ancorachè la diretta discendenza loro da Illo figlio di *Ercole*, come pure il fatto che il popolo degl' *Illei* era uno di quei tre antichi popoli che formarono i Dori (*Erodoto*, 5, 68), e l'essere pure annoverati quali abitatori di Sicione, Argos e Trecene, ove soggiornarono popoli d'origine doria, persuadesse come già dicemmo ad O. Müller di supporre piuttosto la loro origine greca: tanto più che in *Ercole* ed in *Melite* genitori d'Illo, capostipite degl' *Illei*, non si possono riconoscere quegli elementi che rappresentano i popoli dell'Asia minore venuti in Grecia. Sarebbe poi superfluo il voler dimostrare di nuovo, come il dio *Ercole* significa tutti quegli elementi recati in Grecia da' popoli asiatici, e però sotto il nome dei *Dori-Eraclidi* vadano intesi quei popoli orientali che dall'Asia minore giunti al settentrione della Grecia calaron giù in armi, e guerreggiando invasero non solo tutti quei paesi della Grecia, ma

giunsero pure arditamente navigando sulla costa del mare Adriatico. Anche nella dea *Melite*, madre d'Illo, si accentrano elementi prettamente semitici. *Melite* si chiamava anticamente l'isola di Samotrace, ove, come sappiamo (Strabone, 10, 472), audaci navigatori fenici soggiornavano già in antichi tempi, *Melite* si chiamava pure quell'isolotto sulle coste della Dalmazia che oggi è detto Meleda (Apollonio Rodio, 4, 570). *Melite* era il nome antico di quell'isola che in mezzo al mare Mediterraneo formava sempre il naturale rifugio de' naviganti, cioè dell'odierna isola di Malta (vedi Benseler, Dizionario dei nomi propri greci). *Melite* poi era il nome di diverse città sulla costa dell'Asia minore; e così chiamavasi eziandio una piccola borgata presso la città di Atene, antica fondazione di coloni fenici (vedi Curtius, *Sieben Karten zur Topografie Athens*, p. 11 e seg. e Wachsmuth, *Die Stadt Athen*, 1874. p. 404 e seg.). Che *Melite* sia nome d'origine prettamente fenicia, non è dubbio. La parola fenicia *Melitah*, sito di rifugio (vedi Bochart, *De coloniis Phoenic.* 1, 26), era davvero convenientissima a tutte quelle isole in mezzo al mare aperto, ove in tempo di procelle il nocchiero poteva salvarsi: sopra tutto quell'isola di Malta che in mezzo al vasto mare offriva ricetto al pilota che dalle coste della Fenicia moveva verso il lontano occidente. Egli è perciò che già in antichissimi tempi troviamo sull'isola di Malta coloni fenici che da *Sidone* trapiantarono i loro culti, le loro credenze ed usanze (vedi Oshausen, *N. Rhein. Museum*, VIII p. 333, come pure Holm, *Sicilien* 1, 92, e 377, e Movers, *Phoenik.* II, 2 e seg.). Lo stesso si potrà dire dell'isola di *Samotrace* alle coste della Tracia, come pure di *Melite* su quelle della Dalmazia. La genealogia d'Illo capostipite degl'Illei era dunque veramente fenicia, e fenicia perciò la prima origine di questo popolo.

E ciò s'avvalora dal fatto raccontatoci dagli antichi, che Illo giungeva sulle coste dell'Illirio qual duce di fuggiaschi *Feaci*. Che nel popolo beato dei *Feaci*, come lo descrive stupendamente Omero, abbiansi a ravvisare per eccellenza elementi fenici, nessuno finora volle dubitare. In essi ci appare un popolo che recava seco tutti quegli elementi di civiltà che in allora erano noti soltanto a' popoli che abitavano le coste della Fenicia. L'isola di Corcira si considera quasi da tutti per la terra ove

abitavano i Feaci, e Corcira era, come sappiamo, l'isola dalla quale nel secolo ottavo a. Cristo mossero i coloni che visitarono le coste degl' Illiri e della Dalmazia, ove fondarono tante loro colonie. Conseguentemente, non è da stupire se dalle leggende che troviamo su queste coste trapelino tanti elementi d'origine prettamente fenicia; giacchè non solo sull'isola di Corcira e le confinanti coste della Grecia si trovavano, già in antichissimi tempi, propaggini di popolazioni semitiche, ma anche que' coloni di stirpe dorica, che da Corinto nel secolo ottavo mossero verso questi lidi, partecipavano quali Eraclidi di quegli elementi che dalle patrie lor terre dell'Asia minore avevano recato seco, trapiantandoli in ogni dove giungevano nel loro lungo cammino.

PIETRO DR. PERVANGLU.
